Domani riprende il dibattimento per la strage di piazza Fontana

L'INCOGNITA POZZAN PESERÀ SUL PROCESSO DI CATANZARO

Il governo spagnolo ha deciso la sua consegna alla polizia italiana - Improbabile l'interrogatorio di Maletti e La Bruna - Ancora di scena Giannettini

DALL'INVIATO

CATANZARO — Che cosa accadrà a Catanzaro in questa ottava tornata dibattimentale del processo per la strage di piazza Fontana? Saranno interrogati il generale Maletti e il capitano Labruna? La risposta non è certa, giacché l'interrogatorio di Giannettini non è ancora esaurito. La difesa di Ventura, anzi, ha preannunciato di avere ancora molte domande da porre all'imputato. Poi verrà la volta dei legali di Parte civile. Poi dovrebbe esserci l'ascolto di alcune registrazioni effettuate in istruttoria. E' possibile, quindi, che si arrivi all'udienza di sabato senza lo ascolto dei due ufficiali del SID.

Intanto, però, al di fuori dell'aula processuale, una novità di rilievo si è avuta nei giorni scorsi. Alla Camera, il sottosegretario alla Giustizia Dell'Andro, in risposta a varie interrogazioni, ha annunciato che il Consiglio dei ministri spagnolo ha deciso di autorizzare la magistratura a consegnare alla nostra polizia quattro neofascisti arrestati il 28 gennaio scorso, tra cui Marco Pozzan. Quando avverrà la consegna dell'imputato non è stato detto, ed è difficile che essa possa effettuarsi nei prossimi giorni. Quest'annuncio, tuttavia, pesera sicuramente, da subito, sull'andamento del processo Giannettini, Freda e Ventura (ma non soltanto loro) dovranno tenerne conto. L'agente «Z», ad esempio, pur avendo ammesso di avere conosciuto il Pozzan (la «casella postale» di Freda), ha negato di averlo visto poco prima della sua fuga in Spagna, favorita da esponenti del SID.

Questi fatti non smentibili, però, gli danno torto. Pozzan, infatti, è scappato nei primi giorni del gennaio '73, dopo essere stato ospitato in una sede mascherata del SID, situata a Roma in via Sicilia. Proprio negli stessi giorni Giannettini si reca in via Sicilia per effettuare una registrazione e agli atti del processo, sotto gli occhi del capitano Labruna. Non molto tempo dopo, anche Giannettini, consigliato dai propri superiori del Servizio, prenderà il volo per rifugiarsi in Francia. Resterà, come si sa, per parecchi mesi a Parigi, ricevendo quattrini dal SID e incontrandosi a varie riprese con il capitano Labruna.

Torniamo ora all'appartamento mascherato di via Sicilia e chiediamoci, intanto, come ha fatto il Pozzan a raggiungerlo. A suo dire, il SID prese contatti con lui nel dicembre del 1972. Poi, a quanto si può capire, ci fu uno stacco e quindi si verificò il suo viaggio nella capitale per raggiungere la base di lancio della sua fuga. Ovviamente se arrivò in via Sicilia, ciò avvenne perché ne conosceva lo indirizzo. Siccome i servizi segreti non sono soliti fornire recapiti mascherati al primo che passa, se ne deduce che il Pozzan doveva avere con il SID rapporti di un certo tipo. Andiamo avanti. L'appartamento di via Sicilia non è molto grande. Giannettini, naturalmente come collaboratore del SID, era di casa. Sappiamo, in ogni caso, per loro ammissione, che sia Giannettini che Pozzan l'hanno frequentato negli stessi giorni. E' proprio vero che non si sono visti? Giannettini, per motivi facilmente comprensibili, si ostina a negarlo. Ma ora deve tener conto del fatto che tra non molto anche Pozzan gli sarà accanto sul banco degli imputati. E se per caso a Pozzan, non fosse che per sorreggere una sua linea difensiva, saltasse in mente di dire il contrario? Sarebbe un bel guaio per Giannettini, e lo sa benissimo — sia chiaro — non soltanto per lui.

La testimonianza del Pozzan sarà ancora più importante su un altro punto del processo, quello che riguarda Pino Rauti. Fu lui, infatti, a dire per ben due volte ai giudici di Treviso Calogero e Stiz che Rauti aveva partecipato alla famosa riunione del 18 aprile 1969, che è quella che si tenne a Padova per mettere a punto il programma degli attentati terroristici. In un terzo interrogatorio, Pozzan fece macchina indietro, ma la sua cosiddetta «ritrattazione» era stata smontata nei precedenti interrogatori, perdendo quindi ogni valore. Che cosa dirà ora l'ex bidello del «Conte Fighachio» quando gli verranno poste domande su questo capitolo-chiave del processo? Certo, potrà continuare a negare, ma in questo caso dovrà spiegare alcune cose e non gli sarà facile farlo. Dovrà spiegare perché per due volte indicò il nome di Rauti, mostrando di conoscerlo piuttosto bene, preannunciando che se la sua accusa fosse venuta a conoscenza di terzi avrebbe dovuto ritrattarla per timore della propria incolumità. Quando rese queste dichiarazioni ai magistrati era presente anche l'allora suo difensore.

Pozzan, dunque, dovrà tenerne conto. Dovrà spiegare, poi, qual era la qualifica dei suoi rapporti con il SID — perché proprio al SID si affidò per fuggire in Spagna. A questo proposito, nelle passate udienze, il Giannettini, fra le molte bugie, qualche verità di rilievo l'ha detta. Ha ammesso, ad esempio, di avere distratto, prima di rendersi uccel di bosco alcuni documenti «in accordo con il SID». C'è il serio sospetto che fra questi documenti, ovviamente compromettenti, ci fossero anche i suoi appunti sulla riunione del 18 aprile, con i nomi di tutti i presenti. Giannettini ha precisato così l'operazione. «Ne parlai a Labruna. Una parte dei documenti in mio possesso furono distrutti; un'altra parte venne ritirata da lui». Il resto, come si sa, venne trovato nel suo appartamento romano quando venne perquisito dai magistrati milanesi. Se quello che Giannettini ha detto è vero, la Corte dovrebbe chiedere al SID i documenti che furono ritirati dal capitano Labruna, chiedendosi, intanto, come mai, fino a questo momento, il SID non li abbia trasmessi.

Si dirà che di omissioni e di reticenze è pieno questo processo. Ciò non ha impedito, tuttavia, che alcune verità scottanti siano emerse comunque con estrema chiarezza. Non ci è alcun dubbio, infatti, che se il SID ha favorito la fuga di Pozzan e di Giannettini (e anche di altri probabilmente) è perché aveva le sue buone ragioni. Quali possono essere non è difficile capire, solo che si ricordi la gravissima affermazione contenuta nella sentenza istruttoria del giudice Migliaccio, laddove dice che gli attentatori del 1969 erano rappresentati in seno al SID.

Il favoreggiamento concesso a Giannettini e a Pozzan mirava proprio a questo: ad impedire, cioè, che questa verità saltasse fuori dal loro interrogatorio di fronte ai giudici milanesi.

Ibio Paolucci

Ad Ancona assemblea dei sottufficiali democratici dell'Aeronautica

Concrete proposte per la riforma delle Forze Armate

I principi di fondo indicati per la legge quadro - I diritti sanciti dalla Costituzione devono venire applicati nelle caserme

ANCONA — Si è tenuta ieri ad Ancona l'ottava Assemblea nazionale del Coordinamento sottufficiali democratici della Aeronautica.

Hanno partecipato delegazioni — alcune delle quali numerosissime, come quelle di Pisa e del Veneto — provenienti praticamente da tutti gli aeroporti militari d'Italia: Udine, Vicenza, Padova, Linate-Lombardia, Elmas, Olbia, Treviso, Bologna, Napoli.

Sintomatico il tema dell'incontro «*Forze Armate e società. Ovvero un più austo inserimento del cittadino soldato nel contesto generale della società*».

«E' un titolo semplice e comprensibile quello del nostro convegno», ha affermato un rappresentante del coordinamento sottufficiali delle Marche, cui è stata riservata la relazione introduttiva. «Noi ci consideriamo parte viva e integrante della società e non accettiamo più nessuna separazione e nessun isolamento dal contesto generale del Paese».

Verso questo dichiarato fine, un mezzo importante è ritenuto la predisposizione di norme legislative, alcune delle quali — grazie soprattutto alle spinte del movimento democratico nell'esercito e alla sensibilità delle forze politiche di sinistra e più aperte — sono in via di formulazione in Parlamento.

Nella relazione e nella successiva discussione ci si è soffermati a lungo su una proposta di legge-quadro nella quale si dovrebbe innestare una serie di altre concrete normative per la trasformazione democratica dell'esercito.

La legge quadro viene definita «legge dei principi». Quali principi? Quelli dettati dalla Costituzione, ancora per tanta parte esclusa dalle caserme. Il testo base della legge-quadro viene elaborato da un comitato parlamentare ristretto sulla scia di proposte partite da vari gruppi politici e anche da parte del governo.

La formazione del testo base è ormai in fase ultimativa. Rimangono in sospeso, tuttavia, questioni discriminanti, quali il diritto dei militari a partecipare all'attività politica e ad associarsi, la composizione — e a questo proposito l'assemblea si è pronunciata a favore di uno spazio da conquistare anche per i soldati di leva —, le competenze, l'impianto elettivo delle rappresentanze democratiche dell'esercito. Il nuovo regolamento militare — si è sostenuto — dovrà essere di emanazione legislativa per eliminare i pericoli di un affossamento — per via amministrativa — della «legge dei principi», una volta votata dal Parlamento.

Come si vede, si è a una fase decisiva. Resistenze vengono non solo dalla destra, ma anche dalla DC. Nell'assemblea di Ancona si è sottolineata la necessità di un sviluppo del movimento dei sottufficiali democratici, di un rilancio della proposta politica, di una più attenta ricerca di collegamento fra i vari gradi e corpi dell'esercito e anche con le forze di polizia, soprattutto di convergenza con le «forze del lavoro in quanto fondamento e garanzia della nostra Repubblica».

Da varie parti — anche per accelerare tutto il processo di democratizzazione dell'esercito — si è chiesta l'attuazione anticipata di alcune norme rinnovatrici sulle quali esiste già ora il più ampio consenso in Parlamento. «Non importa se sono norme minori — si è affermato in assemblea —. Rilevante è testimoniare che anche nell'esercito le cose possono cambiare».

UN «DOSSIER» DEL TG2

Viaggio nel Vietnam a due anni dalla pace

Il servizio di Marescalchi - Quaranta giorni di lavoro - Le immagini demoliscono ogni speculazione - Dalla festa del «Têt» ai «campi di rieducazione»

Il Vietnam è in pace da due anni ormai, e quelle che abbiamo visto ieri sera sono immagini che di questa pace danno una netta sensazione, la prova visiva. Antonello Marescalchi è stato per più di quaranta giorni in Vietnam ed ha potuto percorrere il Paese in lungo e in largo dal Festremo Nord, fino alla città Ho Chi Minh, nuovo nome di Saigon. Le prime immagini ci mostravano il campo di battaglia di Dien Bien Phu una chiave giusta per spiegare il fondo della questione vietnamita. Allora i combattenti credevano che dopo sarebbe stata la pace, e con loro, dice Marescalchi, lo credevano da maggior parte dei vietnamiti. Ma non fu così, per un intervento straniero, per la volontà degli americani. Questo, ed il fatto che la guerra è finita da soli due anni e le sue ferite sono ancora fresche, sono elementi presenti per tutti i 50 minuti del programma. E' importante perché queste realtà sono state spesso dimenticate dalla RAI-TV (vedi i servizi del giornale radio 2 del mese di febbraio ed i commenti di Selva che si lamentava del fatto che il Vietnam non dava visti ai giornalisti in quei giorni partiva l'equipe Marescalchi).

Ma torniamo alla trasmissione di ieri. Dalla pianura di Dien Bien Phu la telecamera di Franco Pappini ci porta alla scoperta del Vietnam in ricostruzione. La sequenza sulla festa del «Tet» ad Hanoi, ci mostra la città piena di fiori, una folla gioiosa che da sola smentisce quanto è stato scritto e detto in questi ultimi mesi sul Vietnam e le presunte violazioni dei «diritti umani» che vi si farebbero. Chi ha potuto vedere il documentario di Marescalchi sa che le nuove zone economiche non sono centri di deportazione massiccia della popolazione, ma regioni di sviluppo agricolo. E la visione delle baracche della periferia di Saigon dove erano stati, allora sì, deportati dagli americani i contadini vietnamiti per togliere l'appoggio della popolazione ai combattenti del Fronte serve bene a mettere a punto le dimensioni del problema.

Così i «campi di rieducazione» dove abbiamo visto gli ufficiali dell'ex esercito al soldo degli americani lavorare per apprendere un mestiere (visto che certo non potranno essere più ufficiali e studiare non il «marxismo leninismo», ma la storia del loro Paese, della sua lotta per l'indipendenza dalla aggressione straniera, ad imparare cioè ad essere dei cittadini della nuova Repubblica socialista. E che dire della persecuzione religiosa dopo le immagini della messa domenicale ad Hanoi?

Ma ci sono anche le sequenze sul lavoro di fabbrica, delle navi, le immagini dello sforzo di ricostruzione economica. Qui però non è esatto mettere sullo stesso piano, come fa Marescalchi, gli effetti squilibranti sull'economia dell'aiuto americano al Sud e di quello sovietico e cinese al Nord che è stato sempre gestito dai vietnamiti nell'ambito della pianificazione statale. Comunque il documentario presentato ieri sera al *Dossier* del TG2 è un contributo utile e serio alla conoscenza della realtà vietnamita di oggi. La grazia dei gesti della vita quotidiana, i volti delle ragazze, la bellezza dei paesaggi sono resi efficacemente ed il commento musicale registrato sul posto da Renzo D'Allam sottolinea gradevolmente le varie sequenze. Peccato solo che alle ventidue passate di domenica pochi saranno stati i telespettatori a seguire la trasmissione.

m. l.

PROGRAMMI

tv rete 1

12,30
13,00
13,30
14,00
14,30
15,10
18,30
19,00
19,20
19,45
20,00
20,40
21,15

tv rete 2

12,30
13,00
13,30
14,00
15,00
17,00
17,40
18,20
18,45
19,45
20,40
21,30
22,45

radio

PRIMA RETE

SECONDA RETE

TERZA RETE

televisione svizzera

televisione capodistria

Criticato il testo governativo da giuristi e politici a convegno

Per le unità sanitarie occorre una legge diversa

Esse devono congiungere l'assistenza globale alla partecipazione - Impedire slittamenti ulteriori della riforma - Il rispetto dei poteri locali

ROMA — Per tre giorni giuristi, amministratori, operatori sociali e uomini politici hanno affrontato, nel corso di un convegno nazionale svoltosi a Roma, i «*profili strutturali e funzionali delle unità sanitarie locali nel quadro della riforma sanitaria*».

I lavori — presieduti dal giudice costituzionale emerito Antonino Papaldo — hanno avuto il pregio, pur nell'attenta analisi tecnico-giuridica delle costituende unità sanitarie locali, di rappresentare un momento di forte impegno politico perché la riforma sanitaria non slitti ancora e perché sia profondamente modificato, durante il dibattito parlamentare, il disegno di legge governativo.

Questo è stato criticato da più parti: il professor Massimo Severo Giannini ha rilevato ad esempio che il provvedimento governativo concepisce l'unità sanitaria locale come un ennesimo potere che si giustappone ai Comuni e ai consorzi lasciando alle Regioni la sola potestà di raporto con le unità locali. Il profilo più grave — ha aggiunto — resta comunque la espropriazione delle Regioni e dei Comuni di quelle competenze loro attribuite dalla legge.

Occorre pertanto — ha concluso — impostare il progetto di riforma sanitaria partendo dall'esatta analisi e determinazione delle funzioni delle USL.

La necessità di soffermarsi con la massima attenzione sugli aspetti politico-istituzionali della riforma è stata ribadita dal compagno Rubes Triva, il quale ha detto: «*Non è sufficiente un generico riconoscimento delle esigenze della riforma sanitaria ma occorre verificare il rapporto di coerenza tra gli obiettivi e gli strumenti*».

«*Tutte le funzioni del servizio sanitario nazionale* — ha aggiunto — *devono essere ricondotte nei poteri istituzionali, superando la sportazione delle competenze che è la causa principale dell'attuale disorganicità e carenza del sistema sanitario*».

Come ha sottolineato nella relazione introduttiva Stefano Astorri e come hanno ribadito in molti durante il convegno, l'unità sanitaria locale deve, modellare il suo intervento oltre che sui criteri di *unitarietà* anche sui parametri di *globalità* dell'assistenza, così da collegare strettamente il momento della *prevenzione* quello della cura e riabilitazione, della territorialità e della partecipazione. Integrazione, quindi, di servizi che il provvedimento governativo non rispetta nella dovuta misura.

Concludendo il convegno, il compagno Ranalli, assessore alla Sanità del Lazio, ha sottolineato la necessità di combattere tutte le manovre di rinvio ed ogni intenzionale ritardo che possano impedire il rispetto del 30 giugno, per lo scioglimento delle mutue. Per quanto riguarda il disegno di legge governativo egli ha precisato che dovrebbe essere snellito, che i tempi previsti per la realizzazione della riforma dovranno essere ridotti e che comunque le unità sanitarie locali dovranno essere strumento operativo dei Comuni o dei consorzi fra i Comuni.

Ha concluso auspicando che alle Regioni siano assegnati compiti organici e che ad esse e agli Enti locali siano attribuite tutte le funzioni loro demandate dalla Costituzione e dalla legge.

f. ra.

QUANTE VOLTE VI SIETE SENTITI TROPPO STANCHI PER APRIRE UN LIBRO?

gli aristoniani

la cultura a portata d'orecchio

STUDENTI
Avete problemi di interrogazioni, esami? Con gli ARISTONIANI potrete ripassare qualunque argomento del programma scolastico

LAVORATORI
Se non avete avuto l'opportunità di studiare, con gli ARISTONIANI potrete recuperare, piacevolmente, il tempo perduto

GENITORI
Le domande dei figli pongono continui problemi ... gli ARISTONIANI vi aiutano a risolverli

ANZIANI. PENSIONATI
Con gli ARISTONIANI il mondo della cultura riempirà piacevolmente le vostre giornate

PROFESSIONISTI. AUTOMOBILISTI
Gli ARISTONIANI sicuramente interessano anche voi

✻ 1.500 ore d'insegnamento condensate in 113 cassette
✻ durata di 45/60 minuti
✻ realizzate e lette da 14 professori da
✻ ascoltare e riascoltare con un mangianastri sempre ovunque anche a luci spente ...

L. 3.900 cad.
I.V.A. compresa

IN VENDITA NELLE LIBRERIE - NEGOZI DI MUSICA - GRANDI MAGAZZINI - ECC.

corsi completi di:
italiano (32 cassette)
storia (31 cassette)
filosofia (32 cassette)
storia dell'arte (18 cassette)
dalle origini ai giorni nostri

audiocultura aristoniani

ARISTON MUSIC - Via Gorki, 21 - S. GIULIANO MILANESE (Milano) - Tel. 98 46 974/5